

Zadie Smith dalla parte dei lettori

All'Ariston in veste di saggista, nel cassetto ha un nuovo romanzo: "NW"

di Igor Cipollina

Il romanzo? Un campo di battaglia, un ring d'inchiostro dove si consuma la lotta tra autore e lettori. Il primo vorrebbe costringerli nel suo orizzonte di senso, gli altri rivendicano libertà assoluta di movimento. E poi c'è Zadie Smith, irrimediabilmente scissa. Consapevole che

alla fine l'autore scrive proprio ciò che vorrebbe leggere. E "leggere, se fatto come si deve, è difficile tanto quanto scrivere". Nove anni dopo Zadie non gioca più con le bolle di sapone, ma riesce ancora a essere intelligente con leggerezza. E nel cassetto ha un nuovo romanzo: "NW".

Spigliata e (auto)ironica Simonetta Bitasi ingrana subito una marcia vivace. Confessa di non essere riuscita a prepararsi all'incontro come avrebbe desiderato, ma alla sua poltrona di "presentatrice" non ha voluto rinunciare. Per una serie di coincidenze non trascurabili, per dovere di complicità con il pubblico e poi perché la colpa di tutto è proprio di Zadie che con i suoi scritti su Nabokov, Foster Wallace e Barthes l'ha costretta a rimettere il naso tra libri chiusi anni fa. Zadie, che si di-

verte e ostina a parlare il suo «italiano bambino», si offre alla platea dell'Ariston in veste di saggista. Pure flessibile: "Cambiare idea" è il titolo della raccolta di articoli, recensioni e testi anche intimi pubblicata da **Minimum Fax**. «La scrittura è scrittura — riflette lei, esplosa come narratrice con "Denti bianchi" —, non c'è differenza sulla base del genere, cerco sempre di raccontare la verità nel modo più accurato possibile». Bella è bella, e la (recente) maternità le ha regalato uno sguardo anco-

ra più intenso. Adesso che insegna, ai suoi ragazzi raccomanda di non sacrificare la "sensitivity", il sentimento della lettura, al "sense", l'approccio analitico ai testi. Insegna ma lo fa soprattutto per tornare a sentirsi studentessa, come ai tempi dell'università. Anni felici e frenetici, quando si spendevano ore e ore a discutere di libri, film, idee, progetti. Ma la scrittura si può insegnare? Domanda, scettica, la Bitasi, convinta che di talento si tratti. «Prima insegno a leggere», replica Zadie Smith,

che informa di avere pronto un nuovo romanzo. C'è già il titolo "NW" (Northwest, come la "porzione" di Londra che abita), ma necessita di alcuni ritocchi. Non sarà più lungo di 200 pagine. Dal pubblico le chiedono della sua infanzia, se è stata felice o meno. Risponde di aver tratto la spinta a scrivere dalla tristezza. Non un pozzo senza fondo, ma un disagio normale, umanissimo. Adolescenziale.

Alla fine resta il tempo per una citazione da Borges. Perfetta: "I miei libri, che non sanno che io esisto, sono parte di me".

“ Quando scrivo
cerco sempre
di raccontare la verità
nel modo più accurato
possibile

